

**ECONOMIA**

# Istat: dieci milioni di poveri Dramma sociale al Sud

● **Sei milioni non possono accedere ai beni essenziali per vivere** ● **La proposta di Acli, Caritas e Terzo settore: introdurre il reddito di inclusione sociale e avviare un piano nazionale strutturato**

LA. MA.  
MILANO

Ormai è povero o quasi un italiano su dieci, mentre la povertà assoluta non fa che aumentare. Ed è un disastro sociale che coinvolge quasi un milione e mezzo di minori. I dati sono quelli forniti dall'Istat, riferiti al 2013, che risultano particolarmente drammatici nel Mezzogiorno. Proprio per effetto dell'aumento della povertà nelle regioni del Sud (passata dal 9,8 al 12,6%), tra il 2012 e il 2013, l'incidenza della povertà assoluta (impossibilità ad accedere ai beni e servizi considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile) a livello nazionale è aumentata dal 6,8% al 7,9%, coinvolgendo circa 303mila famiglie e 1 milione 206mila persone in più rispetto all'anno precedente. In totale, stiamo parlando di oltre 6 milioni di persone. Poi, ci sono 3 milioni e 230mila famiglie, ovvero circa 10 milioni di persone, che vivono sotto la soglia della povertà relativa, cioè spendono meno di quanto succeda nella media pro capite del Paese (per due persone 972,52 euro mensili). L'anno scorso, la loro spesa media è stata di 764 euro al mese, che diventano 744 nel Sud. L'incidenza di povertà relativa tra le famiglie è invece stabile (dal 12,7 al 12,6%) in tutte le ripartizioni territoriali.

**I DATI PER REGIONE**

Ma la crisi morde soprattutto nel Mezzogiorno, dove il numero delle persone in stato di povertà assoluta è salito di 725mila nel 2013, toccando quota 3 milioni e 72mila, quasi la metà delle quali sono minori. Il divario Nord-Sud non fa che ampliarsi. Nel Sud l'incidenza della povertà assoluta è salita dal 9,8% al 12,6% (303mila le famiglie coinvolte),

contribuendo in larga parte alla crescita del dato nazionale. Preoccupa anche il dato sulla povertà relativa, la cui incidenza nel Mezzogiorno si attesta al 26%, a fronte del 6% del Nord e del 7,5% del Centro. È la Sicilia, con il 32,5%, la regione dove nel 2013 il tasso di incidenza di povertà relativa risulta più elevato, seguita dalla Calabria con il 32,4%. Percentuali poco confortanti anche in Sardegna (24,8%), Campania (23,1%) e Puglia (23,9%). Dall'altro lato della classifica, spicca il Trentino Alto Adige, la regione con il tasso di povertà relativa più basso: il 4,3% a fronte di una media nazionale del 12,6%. Completano il podio Emilia Romagna (4,5%) e Toscana (4,8%).

**UN PAESE AL COLLASSO**

Che la crisi colpisca soprattutto i più vulnerabili, come i minori, viene confermato anche da un'analisi di Coldiretti, secondo la quale sono 428.587 i bambini con meno di 5 anni di età che nel 2013 hanno avuto bisogno di aiuto per poter semplicemente bere il latte o mangiare, con un aumento record del 13% rispetto all'anno precedente. «I dati sono la drammatica sintesi del fallimento delle politiche a favore dei bambini e degli adolescenti», dice infatti Vincenzo Spadafora, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza. «Se confrontiamo i dati di oggi con quelli di due anni fa scopriamo che la povertà assoluta dei minorenni è raddoppiata: erano 723mila nel 2011, sono saliti nel 2013 a 1 milione 434mila», continua la nota. Spadafora ricorda che il 23 luglio verrà convocato l'Osservatorio nazionale per la prima volta, e chiede al governo «di considerare la variazione della povertà delle famiglie e dei minorenni quale indicatore dell'efficacia del proprio operato. Mettiamo le condizioni di vita, le

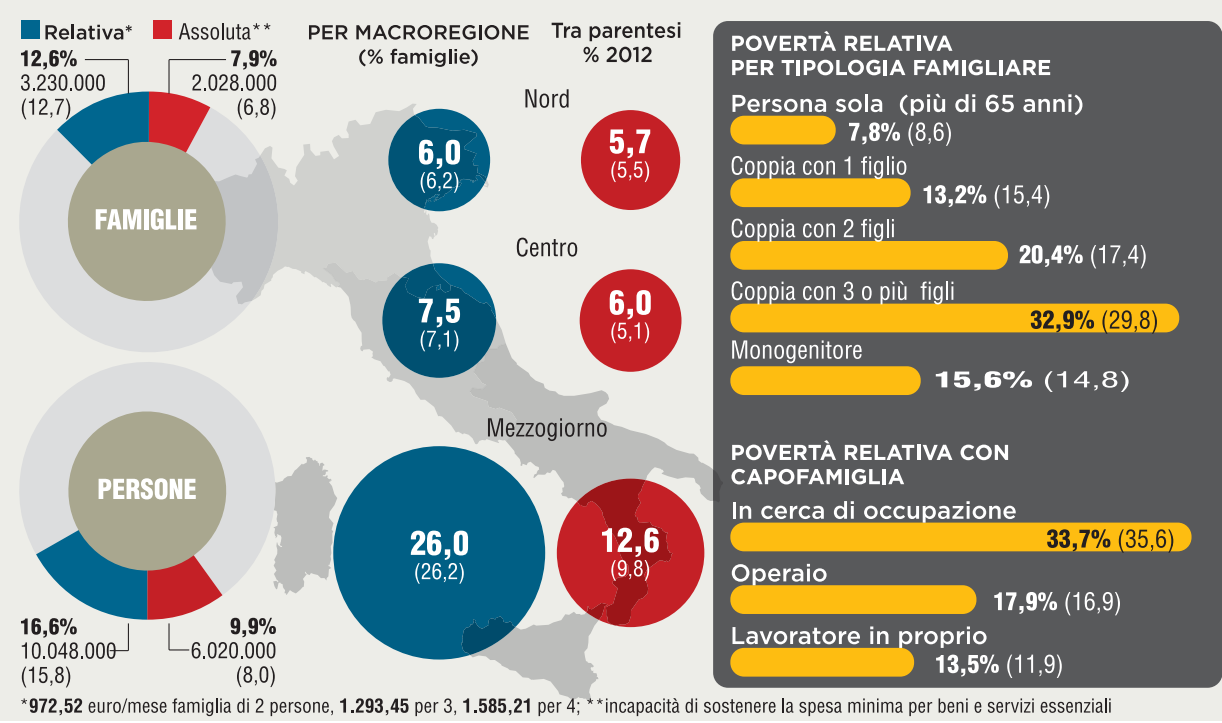
opportunità di scelta dei bambini e degli adolescenti al centro dell'agenda politica».

Per le Acli commenta il presidente Gianni Bottalico: «L'Istat dice - conferma quanto emerso dal Rapporto della Caritas, presentato la settimana scorsa: la povertà assoluta nel Paese è in forte crescita. Dopo il record della disoccupazione abbiamo toccato anche quello della povertà». «Di fronte a una povertà assoluta passata dal 4,1% dell'intera popolazione, 2,4 milioni, nel 2007, al 9,9% nel 2013, 6 milioni e 200mila persone, occorre che - continua Bottalico - il governo metta all'ordine del giorno il progetto di dare a tutti coloro che si trovano in povertà assoluta un reddito di inclusione sociale, come propone l'Alleanza contro la povertà in Italia, un cartello di una trentina di organizzazioni che chiede l'introduzione da subito di un piano nazionale contro la povertà

strutturato, pluriennale e con risorse che ne permettano l'avvio dal 2015». Sulla stessa linea il Forum del Terzo settore, che ricorda come l'incidenza della povertà assoluta sia raddoppiata in soli 4 anni. «Senza l'attuazione di politiche adeguate di contrasto e di sostegno alla povertà questi numeri continueranno a crescere drammaticamente - dice il portavoce Pietro Barbieri - La povertà, lo sappiamo, genera esclusione sociale e mancanza di dignità. Costi sociali troppo alti di cui il Terzo settore da solo, nonostante il suo lavoro volto alla infrastrutturazione sociale, non può farsi carico». Anche il Terzo settore ricorda la proposta di introduzione del reddito di inclusione sociale, e di un piano nazionale con risorse adeguate. «Il Paese è al collasso ed è necessario che governo ed istituzioni prendano seriamente in considerazione il problema, avviando serie politiche di contrasto alla povertà».

**LA POVERTÀ IN ITALIA**

Persone indigenti secondo il rapporto Istat 2013



## «Altro che il Senato, pensiamo ad aiutare gli ultimi»

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

«Questa è una priorità che dovrebbe venire ben prima della riforma del Senato. Che dovrebbe diventare l'ossessione di chi governa e della dirigenza del Pd. Oggi abbiamo di fronte una voragine e pochissimo tempo per affrontarla, perché ogni giorno che passa senza decisioni è un giorno perso». Dai dati Istat che fotografano una situazione sociale nazionale avvilente, dove le condizioni di povertà assoluta o relativa non fanno che aumentare, alle considerazioni di chi cerca di governarle tutti i giorni, ormai da anni, con pochi soldi e zero coordinamento nazionale. Parla Pierfrancesco Majorino, assessore (Pd) alle Politiche sociali nella giunta milanese di Giuliano Pisapia.

**Assessore, sta dicendo che anche questo governo perde tempo?**

«Il governo, per la verità, si è già interessato della questione. A maggio il ministro Poletti (Lavoro e Welfare, ndr) ha ipotizzato l'introduzione di nuove misure di sostegno, ma adesso bisogna passare dalle parole ai fatti rapidissimamente. C'è molto dibattito teorico intorno ai temi della povertà, dell'inclusione sociale, e soprattutto intorno ai vari modelli di sostegno al reddito possibili. Decidiamo uno, e partiamo, perché mentre noi ragioniamo la fila alla Caritas si allunga ogni giorno di più. Oggi è questo il vero problema in Italia, totalmente rimosso in questi anni dalle classi dirigenti nazionali che si sono susseguite. I governi Berlusconi, Monti, Letta hanno agito in sostanziale continuità, perché si è sempre ritenuto che il contrasto alla povertà non fosse il fattore politico decisivo, ma "semplicemente" il frutto di una dinamica legata al mercato del lavoro, alla crisi economica, alla contrattazione nazionale. Così oggi siamo rimasti l'unico Paese europeo, insieme alla Grecia, a non avere un sostegno al reddito. Gli strumenti a disposizione sono molto pochi, e intanto davanti a noi si è aperta una voragine che dobbiamo affrontare immediatamente. Anche perché nulla ci fa ritenere che nei prossimi mesi il numero dei poveri calerà».

**L'INTERVISTA**

**Pierfrancesco Majorino**

**L'assessore alle politiche sociali di Milano: «Si allarga la povertà tra i giovani e negli over 50 senza più un lavoro. Ogni giorno perso la situazione peggiora»**



lunga ogni giorno di più. Oggi è questo il vero problema in Italia, totalmente rimosso in questi anni dalle classi dirigenti nazionali che si sono susseguite. I governi Berlusconi, Monti, Letta hanno agito in sostanziale continuità, perché si è sempre ritenuto che il contrasto alla povertà non fosse il fattore politico decisivo, ma "semplicemente" il frutto di una dinamica legata al mercato del lavoro, alla crisi economica, alla contrattazione nazionale. Così oggi siamo rimasti l'unico Paese europeo, insieme alla Grecia, a non avere un sostegno al reddito. Gli strumenti a disposizione sono molto pochi, e intanto davanti a noi si è aperta una voragine che dobbiamo affrontare immediatamente. Anche perché nulla ci fa ritenere che nei prossimi mesi il numero dei poveri calerà».

**Vuole dire che la questione sociale non è mai stata affrontata in sé, ma è stata vista solo come un corollario della crisi economica e occupazionale?**

«Esatto, il punto politico è proprio questo. In Italia c'è stata una storica sottovalutazione del problema, si è sempre teso a pensare che dal risanamento e dalla ripresa sarebbe scaturita di conseguenza l'inclusione sociale. Ma non è così. Servono misure sociali nazionali. Esistono già molte proposte relative alle misure di inclusione attiva dei cittadini, penso a quelle di Caritas e Acli innanzitutto, che potrebbero diventare da subito

to le proposte del governo. Bisogna entrare in quest'ottica, e capire che il fattore tempo è determinante. Ed anche, ovviamente, spostare risorse sui territori».

**A Milano che cosa sta succedendo? Com'è cambiato il profilo dei nuovi poveri?**

«Ricontriamo molta più povertà giovanile rispetto a qualche anno fa. In più, si è aggravato il problema degli over 50 espulsi dal mondo del lavoro e quello degli anziani soli, spesso non autosufficienti. Dal 2011 ad oggi come Comune abbiamo investito 100 milioni di risorse nel contrasto alla povertà, abbiamo più che raddoppiato i posti per i senza tetto, ma nel frattempo le domande di sostegno al reddito sono aumentate del 300%. E stiamo parlando di una città che tra Co-

mune, Caritas e Terzo settore, nonostante tutte le difficoltà incontrate può contare su una rete che funziona. Voglio aggiungere qualche nota positiva: sui territori esistono anche molte potenzialità, una vivacità e una ricchezza che, comunque, finora ci ha permesso di resistere».

**Milano chiama Roma anche sull'emergenza dei profughi, soprattutto siriani, che continuano ad arrivare a migliaia: 14mila solo da ottobre ad oggi.**

«Si tratta di 11mila siriani e circa 3mila eritrei, profughi in transito a Milano verso il Nord Europa, una vera e propria emergenza che finora abbiamo gestito in solitudine ma sulla quale siamo stati finalmente convocati: giovedì abbiamo un primo appuntamento al Viminale, in cui speriamo molto».

**intercent-ER** Regione Emilia-Romagna

**SERVIZI DI MANUTENZIONE, ADEGUAMENTO E ASSISTENZA AL SIFER**

Ente Appaltante: Intercent-ER - Regione Emilia-Romagna - Viale A. Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051.5273081 - Fax 051.5273084 e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it

**Avviso di Gara**

**Oggetto della gara:** Procedura aperta per l'acquisizione di servizi di manutenzione, adeguamento e assistenza al Sistema Informativo della Formazione (SIFER).

**Importo complessivo posto a gara:** Euro 759.836,00 IVA esclusa.

**Termine e luogo presentazione offerte:** entro le ore 12:00 del 03/09/2014 c/o Ente Appaltante, Via dei Mille 21, 40121 Bologna.

L'avviso di gara integrale è stato spedito alla GUUE il 07/07/2014, è pubblicato su GURI n. 79 del 14/07/2014 ed è disponibile sul sito web intercent.it - sezione "Bandi e Avvisi".

**Il Direttore di Intercent-ER: (Dott.ssa Alessandra Boni)**